

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

26 06 2022

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Dossier - Le Unità o Comunità pastorali

CORRESPONSABILITÀ MINISTERIALE

Non si tratta di dare un "sacerdozio surrogato", ma di discernere e formare i laici per un "mandato ecclesiale"

di Antonio Mastantuono, docente di teologia - Vita Pastorale, febbraio2020

Le Unità pastorali hanno come scopo quello di promuovere un rinnovamento delle comunità cristiane dando maggiore concretezza ed efficacia all'opera evangelizzatrice e pastorale della Chiesa. Si tratta di una chiamata rivolta alle parrocchie a una maggiore e fattiva collaborazione nel dono reciproco di risorse, esperienze e persone per un nuovo rapporto con il territorio. È necessario ribadire queste finalità per non correre il rischio di ridurre tutto a un'opera di "ingegneria ecclesiastica" e a un tentativo di risposta al progressivo calo numerico del clero, anche se questa è una delle cause principali che hanno portato alla scelta delle Unità.

L'istituzione delle Unità pastorali interpella innanzitutto i preti con l'invito a rileggere l'esercizio del loro ministero e, di conseguenza, il loro ruolo all'interno delle comunità cristiane per integrare la loro figura personale ed ecclesiale nell'idea di Chiesa comunione. Il superamento del modello parrocchiale tridentino porta con sé la scomparsa dell'ideale di esercizio del ministero in cui il presbitero era l'unico soggetto attivo della vita ecclesiale e dell'azione pastorale. Le conseguenze non sono di poco conto: da un lato la perdita di quelle relazioni di riconoscimento che un tempo gli offriva una identità forte e definita nella comunità e il superamento del rapporto individuale/verticale nella *cura animarum* così come il concilio di Trento stabiliva; dall'altro il superamento della visione

individualistica del ministero, per porsi a servizio di più comunità ecclesiali. Si tratta di abbandonare forme di governo solitario, non raramente impregnate di protagonismo individuale, per aprirsi a un modo nuovo di vivere le relazioni ministeriali. La capacità di relazioni mature in cui ci si incontra e ci si accoglie nella diversità valorizzando i doni di ciascuno senza strumentalizzare l'altro è fondamentale per realizzare quel discernimento ecclesiale che porta a prendere insieme delle decisioni a beneficio delle comunità.

Un cammino di cambiamento che non è né facile, né indolore, né immune da pericoli. Tocca, innanzitutto, la dimensione "affettiva" che il prete vive in rapporto a una determinata comunità cristiana. Tale riferimento si moltiplica e diventa più difficile da gestire e armonizzare quando il prete ha la cura di più parrocchie. È inevitabile che i rapporti diventino più lunghi ed egli non riesca a conoscere e ad accostare tutte le persone delle Comunità, penalizzando così quel ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento personale di cui oggi si avverte la necessità. Non ultimo il pericolo, per il prete, di diventare un "tecnico del culto", risospinto sempre più in un'area sacrale. Condizione per evitare la dispersione che tale situazione può comportare sta nell'impegno a trovare equilibrio e armonia affettiva, non tanto nella comunità cristiana, ma nel presbiterio. La fraternità presbiterale diocesana, di origine sacramentale, oggi esige nuove forme espressive anche a beneficio delle comunità cristiane; una premessa indispensabile per imparare a "lavorare in squadra".

Il presbitero dovrà essere sempre più l'uomo della comunione pastorale: avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua fatica sarà meno quella di disperdersi in un defatigante attivismo e più quella di dedicarsi a che le persone riscoprano la loro soggettività battesimale, sia per i ministeri intraecclesiali, sia per la testimonianza civile e sociale.

Presidente *del e nel* discernimento comunitario, il prete aiuterà le Comunità da un lato a scoprire che non dispongono automaticamente di preti "a volontà" ma che questi sono un dono fatto alla Comunità; e, dall'altro, a interrogarsi di quali ministeri la Comunità ha bisogno per compiere la sua missione.

Apprendere l'arte della presidenza aiuterà a razionalizzare il ministero del prete, sottraendolo a quelle incombenze che hanno a che fare ben poco con la presidenza. Il ripensamento di questo ministero contribuirà

a far emergere la figura laicale, con una propria soggettività, per le forme più disparate di presenza ecclesiale.

Laici e preti insieme per urgenza della missione

L'emersione della figura laicale non potrà, però, essere il frutto di una strategia puramente funzionalistica, ma dovrà essere il frutto della riscoperta della soggettività ecclesiale in quanto tale, ossia la Chiesa nel suo insieme, che è il contributo più autentico di cui è portatrice l'esperienza delle Unità pastorali. Si tratta di considerare il discorso sui laici e sulla loro partecipazione alla cura pastorale nell'ottica dell'urgenza della missione. Tale cambio di visione fa superare il timore di chi ritiene che il ricorso alla corresponsabilità ministeriale possa avvenire solo per ragioni di "supplenza" con il conseguente pericolo di una "clericalizzazione" dei laici. Se da un lato è necessario vincere la tentazione del clericalismo, dall'altro si tratta di promuovere una ministerialità laicale frutto di autentico discernimento comunitario non inteso come una semplice riorganizzazione funzionale, ma come esperienza di un popolo che nella preghiera si sente unito dallo Spirito e riesce a sentire la presenza di Dio che lo guida nella storia. «Si tratta», scrive monsignor Brambilla, «di discernere e di formare i laici cui verrà conferito un "mandato ecclesiale" in modo tale da non favorire forme patologiche, dove vengono coinvolte persone che vedono questo ministero come un "sacerdozio surrogato", soprattutto con forme ben conosciute di clericalismo laicale che connotano tale tipologia». In prospettiva sarebbero da promuovere tre tipi di ministeri laicali: *un ministero di governo* dei «gruppi intermedi» vissuto come servizio alla coesione della Comunità; *un ministero della Parola*, responsabile della catechesi, dell'animazione della liturgia della Parola e della riscoperta di forme della preghiera liturgica assembleare in precedenza frettolosamente accantonate; infine, *un ministero d'ospitalità* che non riguarderebbe soltanto gli ambiti classici della carità, ma l'apertura della Comunità e della sua capacità di accoglienza.

APPUNTAMENTI

LUNEDI 27 GIUGNO

ORATORIO ESTIVO presso l'oratorio di S. Stefano di Segrate

h 09,00 S. Messa

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

MARTEDI 28 GIUGNO

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDI 29 GIUGNO

h 09,00 S. Messa

GIOVEDÌ 30 GIUGNO

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 1 LUGLIO

h 09,00 S. Messa

SABATO 2 LUGLIO

Inizio vacanza oratorio a Spiazzi di Gromo

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

DOMENICA 3 LUGLIO

h 10,00 S. Messa (def. Bianca, Sergio, Giuseppe)

h 18,30 S. Messa (def. Ines)

ORARIO SANTE MESSE FESTIVE

Nei mesi di LUGLIO e AGOSTO la S. Messa delle ore 11,30 è sospesa.

L'orario festivo quindi sarà:

S. Messa vigiliare ore 18,30

S. Messe domenicali e festive ore 10 e 18,30

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Per informazioni sul prossimo corso contattare don Norberto al numero 02 2134337 o scrivere a donorberto@tiscali.it

SANFELICINEMA

Sabato ore 21,15 - Domenica ore 16 e 21,15

Propone il film TOP GUN MAVERICK

Poi pausa estiva. Arrivederci a settembre.